

Dom 30 mag 2010

Pro 8, 22-31; Sal 8; Rm 5, 1-5; Gv 16, 12-15

Santissima Trinità

Oggi è la solennità della Santissima Trinità, e indubbiamente c'è un messaggio chiaro che è "Neanche Dio può stare da solo" come direbbe David Maria Turoldo, in Lui c'è il volersi bene, da sempre, comunione, relazione. Insomma la solitudine nella solennità di oggi non ci sta, la solitudine viene vista più come il frutto di una serie di scelte di vita che ti portano lì. Ci sono situazioni nelle quali magari uno si ritrova, e questa è una solitudine un po' particolare - penso a un vedovo, una vedova - che si sente portare via un pezzo di sé perché con quella persona ha condiviso tutto, ha condiviso il senso della propria esistenza e credo non sia più sostituibile, colmabile un vuoto di questo tipo. Però la solitudine nel senso più profondo può essere superata nel momento in cui questa solitudine viene superata e si riesce a entrare in una prospettiva di vita diversa.

Allora con voi vorrei cercare di capire questo. L'uomo è fatto per la comunione, l'uomo è fatto per vivere relazioni significative e profonde, e non basta certo sposarsi per essere in questa logica; conosco sposi che sono soli, vivono nella loro solitudine con i loro schemi, i loro equilibri, non consegnati all'altro trovando quell'equilibrio giusto ma che non toglie la solitudine di fondo che appunto non è la chiamata fondamentale dell'uomo.

Guardando alla Trinità oggi vorrei che cogliessimo il senso vero di questa comunione, di questa relazione. Come fare ad arrivare a questa verità? Lo Spirito Santo ci vuole condurre lì perché non è solo una verità intellettuale ... facciamo presto a capirlo, è una verità di vita; come fare perché l'uomo abbia dal momento in cui si alza al mattino come scopo, l'obiettivo della sua esistenza il creare relazioni, vivere relazioni significative, riempire la sua vita di questo amore?

Le letture di oggi ci danno due vie, non sono le uniche, ma oggi ci indicano due vie.

La prima lettura ci dice che una delle vie per arrivare a comprendere come l'amore può riempire la tua vita è la poesia! Avete mai imparato una poesia? Sì, bene, ma un conto è imparare una poesia un altro è lasciarsi portare dalla poesia. La poesia ti conduce a cogliere, se entri nello spirito giusto, aspetti e dinamiche dell'amore che né lo scienziato, il pragmatico molto concreto, e il matematico non potranno mai farti comprendere. Ci sono aspetti della vita dell'uomo, degli aspetti dell'amore che solamente attraverso la poesia che fa vibrare le parti più intime dell'uomo puoi raggiungere e puoi conoscere. Per arrivare a questa verità, che l'uomo è chiamato a vivere queste relazioni, una delle vie che ci propone la prima lettura è proprio quella di far entrare la poesia nella propria vita come modo, come criterio di lettura della realtà. Guardate come la Sapienza rilegge la creazione, con una poesia meravigliosa. Arriva fino a vedere l'aspetto giocoso, bello che c'era dietro la creazione del mondo. Beh un modo diverso da quello che ci propone lo scienziato parlando del Big Bang; magari può avere anche ragione lo scienziato ma non capisce il mistero di ciò che c'è dietro a quello che succede se si ferma ai dati tecnici.

Per capire il mistero della creazione ecco che la Sapienza lo rilegge alla luce della poesia, e credo che sia un criterio da avere sempre nella vita. Vuoi comprendere una realtà, una realtà profondamente umana come l'amore? Percorri anche questa via.

Dall'altra parte San Paolo ci parla di un'altra dimensione importante. Dice: l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori. Quindi noi ce l'abbiamo qualcosa dell'amore e ce l'abbiamo dentro, e ce l'abbiamo già dentro e profondo. Allora per arrivare a comprendere questa verità, a cercarla e volerla con tutto noi stessi, ecco che l'invito è quello di ascoltare il proprio cuore, nella parte più profonda. Molte persone vanno da una attività all'altra, corrono tutto il giorno, ascoltano sì e no le emozioni, pensieri buttati lì ma non ascoltano mai la parte più profonda del proprio cuore, anche perché un po' spaventa, anche perché è difficile; ma abituati a questo ascolto, a quel silenzio che è propedeutico a questo ascolto altrimenti non riesci certo a cogliere la sintonia che c'è tra quell'amore che lo Spirito Santo ti invita a vivere e quello che sei. E se non c'è questa sintonia è chiaro che ti manca poi l'energia, la voglia e soprattutto non ci sei con tutto te stesso in questa ricerca.

Ecco che oggi attraverso queste due vie la liturgia ci sprona a raggiungere quella verità dove lo Spirito ci vuole guidare. Una verità che davvero ci farà capire che l'uomo non è fatto per la solitudine; nessuna vocazione è fatta per la solitudine, nemmeno quella dell'eremita, se la vive così la vive male perché Dio stesso non lo è: se non vive la sua vita da eremita come relazione e relazione profonda dove consegnarsi a qualcuno anche lui fallisce, come uomo, il senso più profondo della sua esistenza.

Cerchiamo di vincerla alla radice la solitudine, dietro una solitudine ci son sempre delle scelte sbagliate, seppiatelo, magari non consapevoli o colpevoli, ma dietro la solitudine ci sono una serie di scelte che ti portano ... lo sapete, la solitudine a volte è anche scelta perché se io son da solo faccio quello che mi pare, non devo adattarmi all'altro, magari non è così esplicita la scelta della solitudine ma alla fine ... alla fine, dopo arrivano le conseguenze che non vuoi, che ti fanno star male ... ma chi ha posto le premesse di tutto ciò se non le nostre scelte?

E così, anche quelle solitudini non cercate, ma subite indubbiamente se dentro di noi c'è questo ascolto e questo cammino diventano un trampolino per ricercare nuove relazioni, nel senso di nuove relazioni d'amore, d'amicizia che possano davvero cambiare la nostra vita e farla procedere, non farle arenare lì, ripiegati su noi stessi, nel nostro dolore, nella nostra sofferenza.

Lo Spirito Santo vuole lavorare lì, vuole cogliere alla radice il problema centrale dell'uomo; se in positivo è l'amore per antitesi è la solitudine. Madre Teresa ce lo diceva: noi in India non abbiamo niente e siamo molto poveri ma voi lì in occidente siete soli.

Il male è questo; ognuno ha le sue solitudini, magari non una solitudine complessiva: lì oggi lo Spirito Santo vuole entrare per portarci a vivere la beatitudine di una vita di comunione completa, dove ci siamo tutti, dove davvero anticipiamo la gioia della Trinità.